il Giornale Lunedì 3 giugno 1996

Le opere in mostra: dai cavalli di Angelo Barcella agli arazzi di Lisa Corti

L'arte si fa più spazio

Ha aperto al Ticinese una nuova galleria-laboratorio

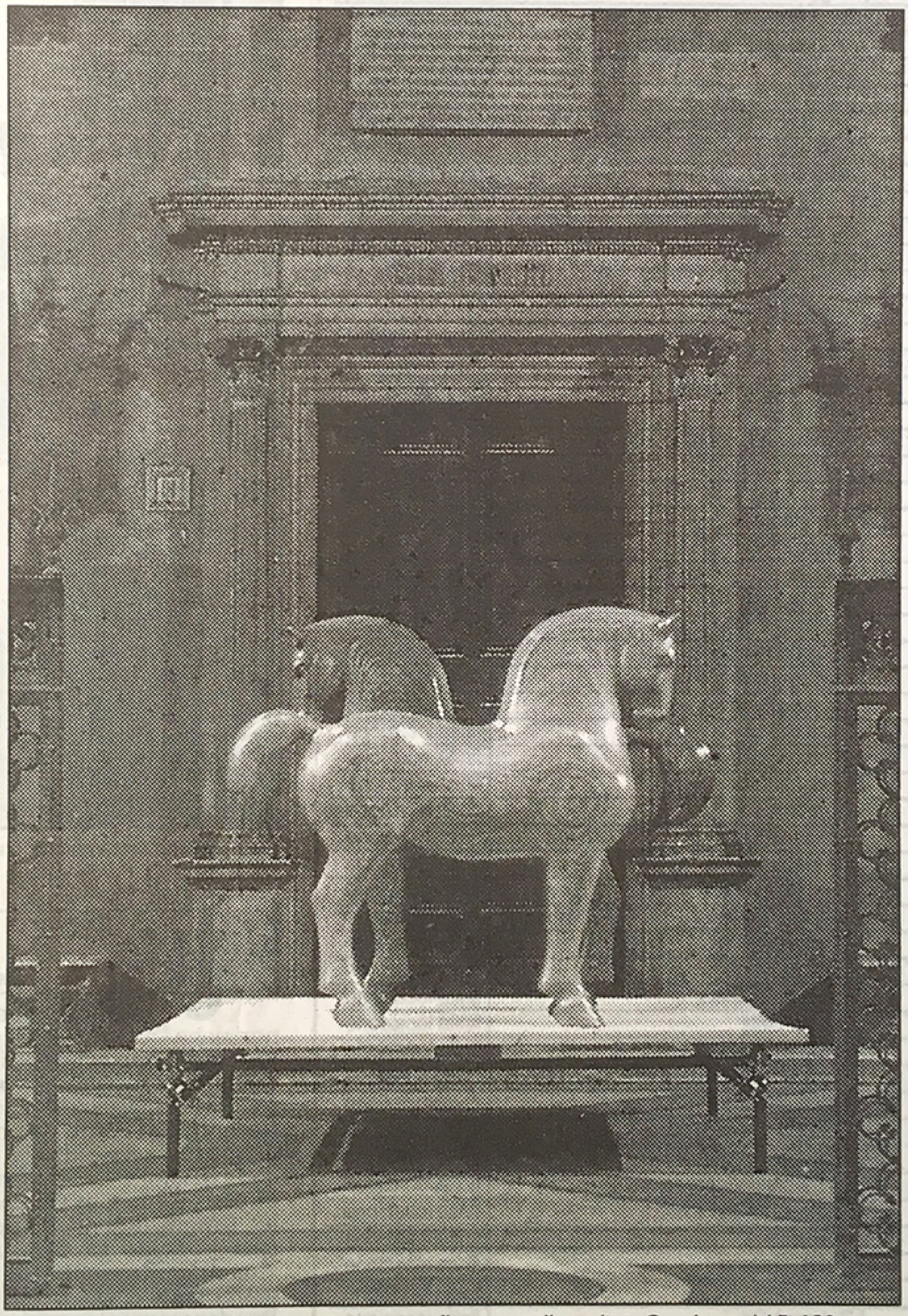
Sandra Artom

Mercoledì 5 giugno, in Via Conchetta 5, alle spalle di porta Ticinese, si apre un nuovo spazio che, oltre ad essere una galleria d'arte dal fascino particolare, potrà nel futuro aprirsi ad altri usi: per esempio un workshop, un laboratorio d'arte e artigianato insieme. I due padroni di casa fanno infatti due mestieri diversi che, negli anni, si sono compenetrati perfettamente per quello che riguarda il gusto tutto solare, fatto di colori e materiali naturali: lo si può ben constatare in questo spazio che nasce dalla loro armoniosa collaborazione. Angelo Barcella è scultore e pittore, dopo aver lavorato nel teatro, nel cinema e nella fotografia; Lisa Corti ha da anni, nella vicina Via Meda, un radioso atelier da cui escono tovaglie, cuscini, tende, coperte, arazzi leggeri, ma anche camicie, sciarpe e gilet, che hanno i colori e i materiali dell'Oriente, dell'India in particolare, e la creatività e il gusto sicuro di questa signora che ha l'esotismo nel sangue, essendo nata e cresciuta nella colonia italiana di Keren, un magnifico villaggio dell'Eritrea.

Le tre grandi stanze di Via Conchetta sono percorse da un leggero soppalco e hanno i pavimenti di legno dipinto a strisce, dalle tinte naturali e opache che ben si armonizzano con le sculture lignee di Barcella; le strisce talvolta s'interrompono per creare l'illusione di un tappeto dai disegni geometrici. Dalle grandi finestre entra una calda luce che si riflette sui quadri dell'artista, il quale, dopo aver conosciuto la notorietà con le sculture di cavalli e chimere in legno policromo, da alcuni anni ha deciso di cimentarsi anche con la pittura. I cavalli sono azzurri, verdi o color del corallo, con la tessitura del legno bene in vista, che crea effetti di rotondità tali da indurre il visitatore ad accarezzare la superficie levigata di quelle figure reali e metafisiche allo stesso tempo.

All'entrata è il quadro che ritrae un angelo ad accogliere il visitatore, una rivisitazione del Pontormo, uno dei maestri che Barcella predilige. Alle pareti poi si susseguono i diversi temi ai quali sta lavorando l'artista: una serie di cieli luminosi attraversati da cumuli di nuvole candide, altri angeli, e una sequenza di paesaggi toscani, che colgono in diverse ore del giorno la stessa prospettiva. Le morbide colline del Senese, sulle quali si staglia in lontananza la torre di Radicondoli, sono il paesaggio che Angelo vede dalla finestra della sua casa in campagna, nei pressi di San Gimignano. Mentre osservo quei paesaggi «en plein air», mi vengono alla mente i rari paesaggi dipinti da Balthus visti qualche anno fa in una mostra veneziana: c'è quella stessa rarefatta perfezione che trasforma immagini reali in immagini tutte mentali. L'impressione si rafforza quando, in mezzo ai paesaggi, vedo un quadro più grande, che ritrae un nudo di ragazza, ieratico, con la posa delle gambe che ricorda da vicino una delle straordinarie bambine di Balthus. Barcella ammette con un sorriso, sotto i folti baffi scuri, che sì, anche Balthus fa parte della ristretta cerchia dei maestri del cuore (assieme a Pontormo e a Piero della Francesca).

Fra le sculture e i quadri di Barcella si ha l'impressione di un discorso che continui armonioso nell'interpretazione moderna, e nello stesso tempo incantata, della classicità. Di lui hanno parlato con acume e competenza Flavio Caroli e Antonio Monroy, che sono rispettivamente il prefatore e l'autore di una monografia dedicata all'artista che esce in concomitanza con la mostra.



Un'opera di Angelo Barcella che sarà esposta nella nuova galleria di via Conchetta dal 5 al 30 giugno